megawatt di fotovoltaico che Enel ha chiesto di impiantare vengono bocciati».

Ma non è finita qui: il Comune di Brindisi ha pensato bene di esprimere un parere negativo anche rispetto alla localizzazione delle strutture temporanee che ACT Blade vorrebbe realizzare sulla banchina di Sant'Apollinare, area dove la società ha chiesto una concessione settennale così da poter accedere al finanziamento di Invitalia.

Ebbene, gli uffici del Comune, nel loro parere, hanno tirato fuori di tutto: impossibilità di insediarsi entro i 300 metri dalla battigia (nonostante ciò non valga nelle aree portuali, tant'è che poi tale eccezione è stata depennata dall'ente); contrasto con il Piano regolatore portuale (nonostante l'area si trovi nella zes e pertanto l'autorizzazione all'investimento valga come variante urbanistica); mancato rispetto delle fasce di tutela imposte dal Piano paesaggistico territoriale regionale per preservare l'area archeologica di Punta delle Terrare e l'ex capannone Montecatini, un monumento di archeologica industriale (nonostante il Pptr non si applichi in area portuale, dove prevale il Piano regolatore portuale).

Un potpourri che a Taranto e Bari, per dire, nessuno si è mai azzardato neppure di immaginare. Ma Brindisi è Brindisi, così anche la Soprintendenza per l'Archeologia, le Belle Arti e il Paesaggio dà il meglio di sé. In verità, l'organo periferico del Ministero della Cultura già lo scorso anno si rese protagonista di un episodio particolare: l'onorevole forzista Mauro D'Attis, infatti, denunciò che «la Soprintendenza, evidentemente sollecitata da qualcuno dell'amministrazione Rossi, ha bloccato l'iter (per la realizzazione della vasca di colmata di Costa Morena Est utile per contenere i sedimenti dei dragaggi per i nuovi accosti di Sant'Apollinare, ndr) e ha proposto a voce una sorta di scambio, promettendo il proprio avallo alla realizzazione della vasca di colmata in cambio della mancata realizzazione del banchinamento di Capo Bianco. Il tutto, guarda caso, mentre il Presidente dell'Autorità portuale ha candidato quell'area a zona franca doganale. Il Comune, con la connivenza di funzionari dello Stato, tiene bloccato il porto. Mi assumo pubblicamente la responsabilità di quello che sto dicendo». Affermazioni gravi che fanno comprendere il clima avvelenato che si vive in città.

LA PALLA AL MINISTRO PUGLIESE RAFFAELE FITTO PER UNA MEDIAZIONE TRA GLI ENTI COINVOLTI

Ad ogni modo la Soprintendenza, nel suo parere reso in merito all'insediamento di ACT Balde, è tornata protagonista, tirando fuori di tutto e di più. Tra le eccezioni sollevate, vi è la necessità di tutelare le visuali che si hanno da vari punti d'interesse della città, come il Monumento al Marinaio o Forte a Mare o la Casa del turista, dai quali le due tensostrutture che vorrebbe realizzare ACT Blade sarebbero visibili, alterando in tal modo lo skyline consolidato. E ancora, è stata tirata in ballo la supposta vicinanza del progetto in oggetto a importanti testimonianze come le terme romane di Sant'Apollinare, la cui esistenza sarebbe indiziata dal rinvenimento di alcune strutture. E poi ovviamente è stato eccepito il rispetto della fascia di tutela dall'ex capannone Montecatini e dall'area archeologica di Punta delle Terrare, distanti circa 100 metri dal sito individuato da ACT Blade.

Insomma, stando a queste tesi, Brindisi non potrebbe sviluppare nel porto medio attività adeguate alle esigenze e potenzialità della città, e anche la realizzazione dei nuovi attesissimi accosti previsti a Sant'Apollinare per accogliere traghetti e crociere verrebbe rimessa in discussione.

La palla adesso passa al ministro per la Coesione territoriale e per il Sud, Raffaele Fitto, che dovrà tentare una mediazione tra i vari enti coinvolti nel pronunciamento sull'investimento di ACT Blade. Dalla conferenza di servizi, infatti, è arrivata una fumata nera ed il ministro ha già ricevuto la relazione del presidente dell'Autorità di sistema portuale, Ugo Patroni Griffi (la competenza spetta a lui in quanto l'investimento è su demanio marittimo). Se Fitto non dovesse riuscire a trovare la quadra, allora dovrà esprimersi il Consiglio dei Ministri.

Occorre fare presto, perché ACT Blade ha bisogno di risposte entro il mese di dicembre, pena la perdita del finanziamento. Sempre che la società, ormai stremata dal fuoco incrociato di veti, non decida nel frattempo di togliere il disturbo e di emigrare anch'essa verso Taranto.

Ma riposte celeri e nette da parte del Governo devono giungere soprattutto sul futuro di Brindisi. Quale interesse deve prevalere: quello della tutela di uccelli e fantomatiche aree archeologiche in pieno porto o quello di traguardare un'agognata transizione energetica, ecologica ed economica? Quando non ha deciso la politica, l'ha fatto qualcun altro. Ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

L'ASSEGNAZIONE RESA NOTA DAL DEPUTATO PUGLIESE MAURO D'ATTIS

184MILIONI PER IL CIS BRINDISI-LECCE

"Assegnate ufficialmente le risorse necessarie per il Contratto Istituzionale di Sviluppo della costa adriatica delle province di Brindisi e Lecce: è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la delibera con cui si riservano i 184 milioni di euro previsti". Così, in una nota, il commissario di Forza Italia in Puglia, l'onorevole Mauro D'Attis."Procede, quindi, tutto in tempi ragionevoli per dare il via all'importante strumento di sviluppo territoriale che abbiamo fortemente voluto. Gli ambiti tematici su cui presentare i progetti sono i seguenti: rigenerazione della costa e dei paesaggi costieri anche con riguardo alle infrastrutture di collegamento; interventi per il rilancio culturale che abbiano un collegamento con l'elemento marino; turismo, con particolare riferimento alla valorizzazione e fruibilità dell'attrattore culturale, sempre attinente alla costa e al mare", ricorda. "Per i Comuni della costa adriatica della provincia di Brindisi è prevista la realizzazione di questi progetti: riqualificazione dell'ex collegio Tommaseo che diventerà un polo dell'innovazione del mare (30 milioni), recupero e valorizzazione della prima porzione dell'isola di Sant'Andrea che ospiterà attività ricettive e servizi (5 milioni), opere di difesa dell'erosione costiera (16 milioni), opere di mitigazione del rischio geomorfologico e riqualificazione ambientale della riserva naturale di Torre Guaceto (1 milione e 260 mila euro), ciclovia di Carovigno-Santuario di Belvedere-Torre Guaceto (1 milione), interventi di valorizzazione di Torre Canne (1 milione e 800 mila euro), completamento del sistema infrastrutturale per la mobilità dolce della marina di Ostuni (3 milioni e 500 mila euro), difesa del litorale di Torchiarolo (4 milioni) e consolidamento della costa di Torchiarolo (1 milione e 500 mila euro)", prosegue."Il Cis darà un impulso strategico per il rilancio dei territori costieri interessati, producendo economia e lavoro. Continuiamo a monitorare i prossimi passi: bene così", conclude.

MAURO D'ATTIS